

GIULIANA M. FACCHINI

LA CIRCOLAZIONE DEI VETRI ROMANI NELLA CISALPINA: IL RUOLO DI CALVATONE-BEDRIACUM

Gli scavi che dalla fine dell'Ottocento si susseguono nel territorio dell'antica *Bedriacum*, oggi Calvatone, in provincia di Cremona, hanno offerto una serie di dati utili per la definizione della funzione del *vicus* in età romana (1) (fig. 1).

Il ritrovamento di notevoli resti di strutture ed edifici a carattere residenziale con pavimenti a mosaico, insieme alla massiccia presenza di materiale ceramico (vernice nera, Terra Sigillata e soprattutto anfore) recuperato anche negli scavi recenti condotti dall'*équipe* delle Università degli Studi di Milano e Pavia e della Soprintendenza Archeologica della Lombardia (2) (fig. 2) ha portato a ritenere l'antica *Bedriacum* un importante *vicus* dell'area mediopadana al centro di una fitta rete di traffici che lo mettevano in contatto con il litorale adriatico e l'oriente, più che con il versante tirrenico, attraverso la via fluviale principale (il Po) e terrestre (Via Postumia) (3).

L'analisi complessiva dei materiali provenienti dai numerosi interventi di scavo ha indotto a considerare il territorio di Calvatone una zona privilegiata di arrivo e forse di smistamento di determinati prodotti: ad es. sono particolarmente interessanti i dati derivanti dallo studio dei bolli greci su anfore rodie (metà II sec. a.C.) (4) e l'esame delle tipologie vitree riconosciute.

Per quanto riguarda i recipienti di vetro, possiamo osservare che, quantitativamente si distinguono forme da mensa in vetro corrente, verde azzurro, o incolore, per lo più soffiato liberamente ma anche soffiato o fuso entro matrici. Non mancano frammenti in vetro marmorizzati, millefiori, blu scuro o nero, ma percentualmente sono assai scarsi.

La maggior parte dei materiali recuperati, tenendo conto anche dei rinvenimenti degli scavi recenti (5) è attribuibile a coppette (forma Isings 2, 3 [a-b-c-], 12, 41, 42, 44, 96, 107) e bicchieri (forma Isings 106-111), piatti (forma Isings 46 e 97) e bottiglie. Di singolare interesse per le ipotesi che suggeriscono sono alcuni fondi di *hydriae* venuti alla luce in seguito agli interventi di scavo effettuati nel 1957 dal prof. Mirabella Roberti, allora Soprintendente ai Beni Archeologici della Lombardia, in località Costa di S. Andrea, nella zona della «strada porticata» (scavo n. 7) (6).

Si tratta di quattro fondi di bottiglia forma Isings 50 con marchio di C. SALVIUS GRATUS, attualmente conservati a Piacenza (7) nel locale Museo (figg. 3-5, 7), cui si aggiunge un quinto fondo col medesimo bollo proveniente da Piacenza (8) (fig. 6). Le scritte sono disposte su due linee, con lettere ca-

povolte su un fondo, accompagnate da segni complementari come palmette laterali, foglioline sessili e da cerchi concentrici. Non è certo che si tratti di una produzione aquileiese (9) dalla cartina di distribuzione elaborata dalla Roffia alla quale si aggiungono altri pezzi ancora inediti (10), si deduce che i recipienti con bollo di C. SALVIUS GRATUS provengono da varie località situate lungo il corso del Po e dei suoi affluenti (Oglio e Ticino) con una concentrazione maggiore nel territorio di Calvatone, fatto che indurrebbe a considerare l'area mediopadana un punto di arrivo del materiale vitreo proveniente da Aquileia, ammettendo che siano recipienti di produzione aquileiese o adriatica, oppure, e penso che non vada sottovalutata questa seconda ipotesi, le *hydriae* con questo marchio potrebbero provenire da vetrerie localizzabili nell'Italia Settentrionale.

L'ipotesi dell'esistenza di manifatture vitree in area mediopadana è stata spesso avanzata (11) anche in mancanza di elementi sicuri (resti di forni, scarti di lavorazione); l'unico dato su cui si appoggia tale affermazione è rappresentato dalla cospicua quantità di reperti sia in contesti urbani che di necropoli. Per quanto concerne il contenuto di tali *hydriae* (12) rinvenute a centinaia (è la forma di bottiglia più diffusa) in diverse dimensioni e non sempre provviste di bollo, sembra probabile che fosse differente: accanto a bottiglie che contenevano liquidi comuni (acqua, olio, vino) dovevano essere prodotti e usati recipienti destinati a contenere liquidi di maggior pregio che attraverso il marchio impresso fornivano maggiori garanzie circa la genuinità del contenuto (13).

Oltre ai bolli di C. SALVIUS GRATUS è testimoniato a Calvatone anche il bollo L. PUBLICI (fig. 8) con due rami di palma ai lati, impresso sul fondo di un contenitore della stessa forma dei precedenti: esso proviene, insieme ad un frammento di fondo di bottiglia con bollo di SALVIUS GRATUS e ad un numero considerevole di frammenti ceramici, dallo stesso scavo n. 7, 1957 (14).

Sempre nell'ambito dei vetri con marchi, sono testimoniati a Calvatone fondi di bottiglie con impressioni monetali particolarmente rari nella Padania e altrove.

Si tratta di due frammenti, uno dei quali rinvenuto in località Costa di S. Andrea (15) e l'altro nel Campo del Generale durante una ricerca di superficie condotta dall'*équipe* dell'Università degli Studi di Milano nel 1986 (16).

La caratteristica di questi recipienti è di avere sul fondo l'impressione di una moneta bronzea rispettivamente di M. Aurelio con l'effigie dell'imperatore e la leggenda RELIVS CAESAR AVG P (17) e di Antonino Pio con l'effigie dell'imperatore e la leggenda illeggibile.

Il rinvenimento di due esemplari di questo tipo a

Calvatone potrebbe essere una conferma dell'ipotesi già avanzata che considererebbe il *vicus* un centro di arrivo di prodotti, nel caso in questione particolarmente pregiati.

Questi balsamari che vengono datati alla metà-seconda metà del II secolo (18) sono probabilmente assimilabili ai balsamari di forma Isings 81B2 (II-III sec. d.C.) con impressa sul fondo l'iscrizione VECTIGAL PATRIMONI o PATRIMONI o VECTIGAL MONOPOLIUM P e la titolatura imperiale.

Secondo il Frova (19) tali marchi sarebbero riferibili ad una tassa sul contenuto del recipiente o ad un monopolio di stato sul commercio dei balsamari, probabilmente destinati a contenere balsami di pregio (20).

Gli esemplari presi in considerazione dal Frova facevano parte, sembra, di corredi tombali rinvenuti nel territorio parmense (Uguzzolo) e potrebbero costituire una testimonianza dell'importazione in Italia Settentrionale di prodotti orientali.

Fra i rinvenimenti vitrei di Calvatone conservati al Museo di Cremona segnaliamo due grossi frammenti di contenitori simili alla forma Isings 16 datata al I sec. d.C.-inizio del II, privi del contesto di scavo. Gli esemplari calvatonesi sono però di dimensioni molto maggiori ed anche il tipo di vetro è verde oliva, spesso, con bolle, poco trasparente, caratteristico dei prodotti tardoantichi.

Oltre alle tipologie attestate generalmente in contesti tardo romani (Forme Isings 96, 106, 107, 111), sono degni di rilievo un fondo con piede denticolato recuperato nello scavo Mirabella 1957 e una coppetta emisferica con decorazione a filamenti bianchi e azzurri, probabilmente di provenienza transalpina (21) (sporadici).

Testimoniata è infine la presenza di forme di derivazione orientale: ad es. una lucerna di forma Isings 106d (22) in vetro opaco, molto simile a quella recuperata ad es. negli scavi tardo antichi di Angera (23).

Cronologicamente possiamo affermare che i vetri rinvenuti a Calvatone sembrano maggiormente attestati nel periodo compreso fra i decenni finali del I sec. d.C. e il II secolo inoltrato, con scarse testimonianze ascrivibili alla tarda età repubblicana e prima età imperiale (24) ed una buona percentuale di frammenti attribuibili a forme diffuse nel III-IV sec. d.C. per lo più di tipo corrente.

Dagli scavi sistematici condotti in questi ultimi anni è emerso che il periodo compreso fra la fine del II sec. a.C. e la fine del I sec. a.C. segnerebbe per *Bedriacum* una particolare floridezza dovuta alla sua favorevole posizione al centro dei traffici che interessavano la Cisalpina.

Infatti, fra i materiali recuperati si distinguono frammenti di ceramica a vernice nera di I sec. a.C. ed un numero veramente considerevole di anfore frammentarie di forma Lamboglia 2 di provenienza adriatica, attribuibili alla seconda metà del I sec. a.C. (25) oltre ai tipi con bollo rodio già citati. Scarsa è invece la presenza di materiale vitreo databile in questo periodo; infatti i contenitori con marchio sul fondo (SALVI GRATI, impressioni monetali) sono più tardi.

Risultano quindi finora poco attestate le tipologie raffinate sia per la forma che per il tipo e la tecnica di lavorazione del vetro, caratteristiche della prima età imperiale e destinate generalmente alla mensa o ad altri usi come i portapfumi o gli oggetti da *toilette*.

Sembra di ipotizzare che nel *vicus*, situato sulla confluenza dell'Oglio nel Po e in un punto strategico lungo il tracciato della Postumia, dovevano giungere merci dalla zona orientale della Padania dirette verso ovest e forse verso nord attraverso le vie fluviali.

Così sarà stato per l'olio e il vino trasportati nelle anfore e per i prodotti pregiati contenuti nelle bottiglie vitree. Meno frequenti i vetri di elegante foggia e di pregiata tecnica di età augustea per i quali probabilmente non esisteva richiesta.

La stessa osservazione si può estendere ai materiali di III-IV sec. d.C. fra i quali si individuano rari esemplari di importazione dalle regioni orientali o transalpine.

A Calvatone non è stata ritrovata ad es. nessuna bottiglietta mercuriale, il cui contenuto, ancora ipotetico ma senz'altro pregiato, poteva essere un farmaco, e la cui diffusione nell'Italia Settentrionale è capillare attraverso le vie fluviali e terrestri (26).

In una ricerca recentemente edita (27), da me curata, sulla forma Isings 84 si è messo in luce come, accanto alle rare *Merkurflaschen* di importazione dalla Renania, dovessero esistere delle produzioni locali padane riconoscibili dalla presenza di particolari bolli impressi sul fondo, sconosciuti nelle regioni transalpine.

Calvatone sembra lontana dai circuiti di distribuzione di queste bottigliette in quanto nel III-IV secolo, momento di maggiore diffusione di tali prodotti, il sito non rivestiva più quel ruolo di nodo fluvio-terrestre che lo rese precedentemente uno dei territori economicamente più attivi dell'area mediopadana, come risulta confermato anche da rinvenimenti monetali (28).

NOTE

(1) G. FACCHINI (cur.), *Calvatone romana. Studi e ricerche preliminari*, Milano 1991 (con bibliografia precedente); "Notiziari Soprintendenza Archeologica della Lombardia", 1989, 1990, 1991, 1992.

(2) Rimando alle brevi ma esaurienti notizie degli interventi di scavo pubblicate nei "Notiziari Soprintendenza Archeologica della Lombardia", 1989-92.

(3) Per la localizzazione geo-topografica del *vicus* si veda M. CORSANO, *Le fonti antiche*, in FACCHINI 1991 cit., pp. 51-59; G. BONORA, *Ricognizioni topografiche lungo la Via Postumia*, in FACCHINI 1991 cit., pp. 61-70; E. BANZI, *Considerazioni topografiche sulla Via Postumia nel territorio di Bedriacum*, in FACCHINI 1991 cit., pp. 71-100.

(4) G.M. FACCHINI, *Anfore da Calvatone romana: osservazioni sulle vie commerciali in area mediopadana*, in "ACME" 3, 1996, in corso di stampa.

(5) La schedatura e l'analisi dei materiali vitrei provenienti dagli scavi dell'Università degli Studi di Milano sono a cura di M.G. Diani.

(6) M. MIRABELLA ROBERTI, *Scavi a Bedriacum. Archeologia e Storia nella Lombardia padana. Bedriacum nel XIX centenario della battaglia*, in *Atti (Villa Monastero di Varenna-Lago di Como, giugno 1969)*, Como 1972, pp. 103-122; in quest'area sono ripresi gli scavi dell'Università.

(7) A.M. TAMASSIA, *La mostra dei vetri romani in Lombardia: osservazioni e problemi*, in *Arte Lombarda*, X, Milano 1965, col. 6, fig. 11; E. ROFFIA, *Osservazioni su alcune bottiglie in vetro con marchio di C. SALVIUS GRATUS*, in "Rivista archeologica dell'antica provincia e diocesi di Como", 163, 1982, pp. 115-134.

(8) ROFFIA 1982 cit., tav. II, 2.

(9) TAMASSIA 1965 cit., p. 51; sul problema più volte affrontato si veda da ultimo S. BIAGGIO SIMONA, *I vetri romani provenienti dalle terre dell'attuale Cantone Ticino*, I, Locarno 1991, p. 183 ss.

(10) ROFFIA 1982 cit., p. 115 ss.; P. DONATI, *Un nuovo vetro romano firmato GRATI a Locarno*, in "Numismatica e antichità classiche. Quaderni ticinesi", IX, 1980, pp. 285-298; G.M. FACCHINI, *Osservazioni sui recenti ritrovamenti di Via Milano ad Angera*, in *Studi in onore di M. Bertolone*, Angera, 1982, p. 130, fig. 1, p. 138; C. MACCABRUNI, *I vetri romani dei Musei civici di Pavia. Lettura di una collezione*, Pavia 1983, p. 91, nota n. 6; EAD., *La diffusion du verre dans la vallée du Tessin aux deux premiers siècles de l'Empire*, in *Annales du 10e Congrès de l'Association Internationale pour l'Histoire du Verre (Madrid-Segovia, 23-28 septembre 1985)*, Amsterdam 1987, p. 180; G.M. FACCHINI, *Roman glass in excavational context: Angera (VA)*, in *Annales du 11e Congrès de l'Association Internationale pour l'Histoire du Verre (Bâle, 29 août-3 septembre 1988)*, Amsterdam 1990, p. 112, fig. 3, n. 4; BIAGGIO SIMONA 1991, I, cit., p. 183 ss., tav. 35 (134.1.030); E. ROFFIA, *I vetri antichi delle Civiche Raccolte Archeologiche di Milano*, Milano 1993, p. 149.

(11) E. ROFFIA, *Osservazioni su alcuni recenti ritrovamenti di vetri in Lomellina*, in *Ritrovamenti archeologici nella Provincia di Pavia. Atti del Convegno di Casteggio (Casteggio 1978)*, Milano 1979, p. 125, nota n. 7, localizzerebbe i centri di fabbrica di SALVIUS GRATUS e di L. PUBLICIUS nell'Italia Settentrionale. Cfr. anche L. TABORELLI, *Nuovi esemplari di bolli già noti su contenitori vitrei dell'area centro-italica (Regg. IV, V, VI)*, in "PICVS, VIII, studi e ricerche sulle Marche nell'antichità", 1983, pp. 54 ss.

Per i ritrovamenti di bottiglie nelle aree transalpine cfr. P. FASOLD, *Die früh- und mittelrömischen Gläser von Kempton-Cambodunum in Forschungen zur Provinzialrömischen Archäologie (Bayerisch-Schwaben) Augsburg 1985*, p. 208, fig. 4.

(12) Sulle analisi effettuate sul contenuto di due bottiglie forma Isings 50 cfr. V. ARVEILLER-DULONE - J. ARVEILLER, *Le Verre d'époque romaine au Musée archéologique de Strasbourg*, Paris 1985, p. 68.

(13) L'ipotesi di un contenuto particolare venne avanzata dalla Roffia, con la quale concordo pienamente, per spiegare l'ampia diffusione geografica delle bottiglie con marchio di SALVIUS GRATUS (ROFFIA 1982 cit.); si veda inoltre la recente indagine sulle *hydriae* di forma Isings 50 di S. MASSEROLI, *La bottiglia Isings 50: problematiche di una forma vitrea di età romana e documentazione in Italia Settentrionale*, Tesi di Specializzazione in Archeologia discussa presso l'Università degli Studi di Milano, a.a. 1993-1994. Relatore prof.ssa G. Sena Chiesa.

(14) Inv. St. 5848 M. MIRABELLA ROBERTI, *Scavi a Bedriacum*, in M. MIRABELLA ROBERTI, *Scritti di Archeologia (1943-1979)* (= "Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria", N.S. XXVII-XXVIII), Trieste 1979-1980, p. 783; TAMASSIA 1965 cit., p. 51, n. 5.

(15) L. PASSI PITCHER, in L. SIMONE - S. TINE' (cur.), *Il Civico Museo Archeologico Platina. Guida*, Milano 1988,

scheda n. 42.

(16) M.T. GRASSI, *Ricerche di superficie condotte a Calvatone negli anni 1986/87*, in FACCHINI 1991 cit., p. 108, p. 130, n. 6 (Inv. sc. 86143).

(17) L. TABORELLI, *Vasi di vetro con bollo monetale*, in "Opus", I, 2, 1982, p. 326. Si veda inoltre TAMASSIA 1965 cit., p. 51, n. 6 (inv. St. 6899) che legge diversamente la legenda impressa AVRELIVS CAESAR (AVG. PII F. COS. II) e C. PAOLUCCI, *Materiale sporadico proveniente da Calvatone conservato al Museo Platina di Piacenza (CR)*, Tesi di Laurea discussa presso l'Università degli Studi di Milano, a.a. 1987-1988. Relatore prof.ssa G. Sena Chiesa, n. 158, p. 237 ss.

(18) Ma sono stati recuperati anche recipienti con bolli di Nerone e Domiziano (cfr. TABORELLI 1982 cit., p. 325); per la tecnica di lavorazione cfr. TABORELLI 1982, p. 315; E. ROFFIA, *Balsamari vitrei con bolli dalla necropoli di Porta Palio a Verona*, in B.M. SCARFÌ (cur.), *Studi di Archeologia della Xª Regio in ricordo di Michele Tombolani*, Roma 1994, p. 386, nota n. 6.

(19) A. FROVA, *Vetri romani con marchi*, in "Journal of Glass Studies", XIII, 1971, p. 43.

(20) Forse il *balsamum iudaicum*. Cfr. P. BALDACCI, *Patrimonium et Ager publicus al tempo dei Flavi. Ricerche sul monopolio del balsamo giudaico e sull'uso del termine Fiscus in Seneca e Plinio Il Vecchio*, in "La Parola del Passato", CXXVIII, 1969, p. 349 ss.; FROVA 1971 cit., p. 43; PLINIO, *Nat. Hist.* XII, 112-123; L. TABORELLI, *A proposito della genesi del bollo sui contenitori vitrei (Note sul commercio delle sostanze medicinali e aromatiche tra l'età ellenistica e quella imperiale)*, in "Athenaeum", 63, 1985, p. 198 ss.

(21) Inv. St. 7295. Cfr. P. CERRI, *Materiali di Calvatone all'Antiquarium di Piacenza (CR). Scavi 1957/62*, Tesi di Laurea discussa presso l'Università degli Studi di Milano, a.a. 1987-1988. Relatore prof.ssa G. Sena Chiesa, cat. n. 111.

(22) Cfr. PAOLUCCI 1987-1988 cit., p. 225, cat. n. 166 (inv. st. 20677).

(23) G.M. FACCHINI, *Vetri*, in G. SENA CHIESA - M.P. LAVIZZARI PEDRAZZINI (cur.), *Angera romana. Scavi nell'abitato 1980-1985*, Roma 1995, p. 224.

(24) Cfr. GRASSI 1991 cit., p. 129, n. 4; p. 108, inv. sc. 87095, e alcuni frammenti inediti provenienti dagli scavi recenti.

(25) Cfr. G.M. FACCHINI, *Appunti sulle anfore provenienti da ricerche di superficie nel territorio di Calvatone*, in FACCHINI 1991 cit., p. 134 ss.

(26) G.M. FACCHINI et al., *Studio di una forma vitrea di età romana: la Merkurflasche (forma Isings 84)*, in "POSTUMIA", 6, 1995, pp. 150-173.

(27) FACCHINI et al. 1995 cit.

(28) E.A. ARSLAN, *Osservazioni preliminari sulla circolazione monetale antica a Calvatone*, in FACCHINI 1991 cit., p. 192 ss.

DIDASCALIE DELLE ILLUSTRAZIONI

Fig. 1: Area dell'abitato di Calvatone (CR). A SE zona interessata dagli scavi e dai rinvenimenti archeologici (loc. S. Andrea). Carta Tecnica regionale, sez. D 7 e 1. Scala originale 1:10.000 (da FACCHINI 1991 cit.).

Fig. 2: Calvatone (CR). Loc. S. Andrea. F. 15. Carta con l'indicazione degli scavi Mirabella Roberti (1957/61) e delle aree interessate dalle ricerche di superficie (1986/87) e dagli interventi successivi. Scala originale 1:2.000 (da FACCHINI 1991 cit.).

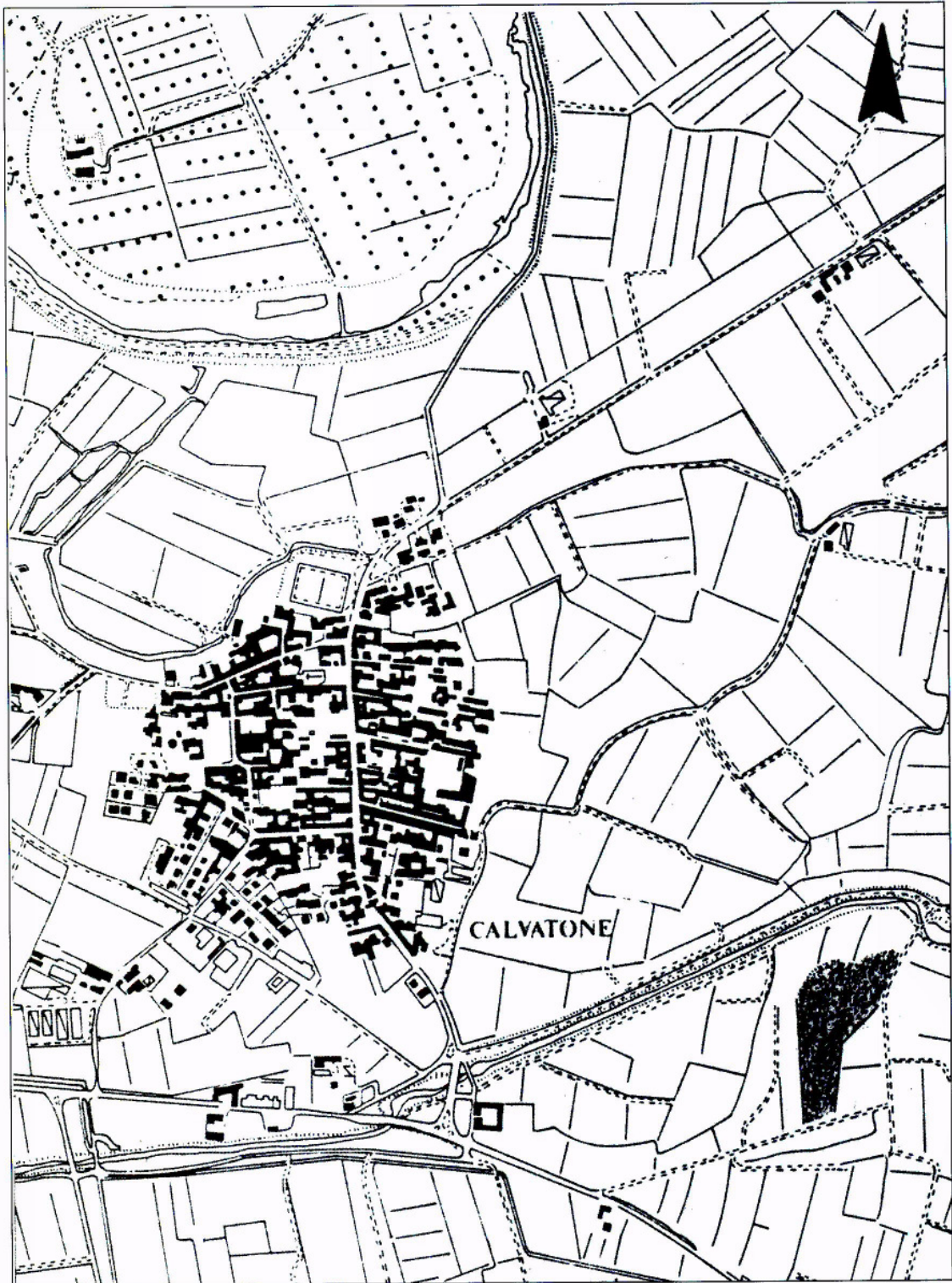


Fig. 1

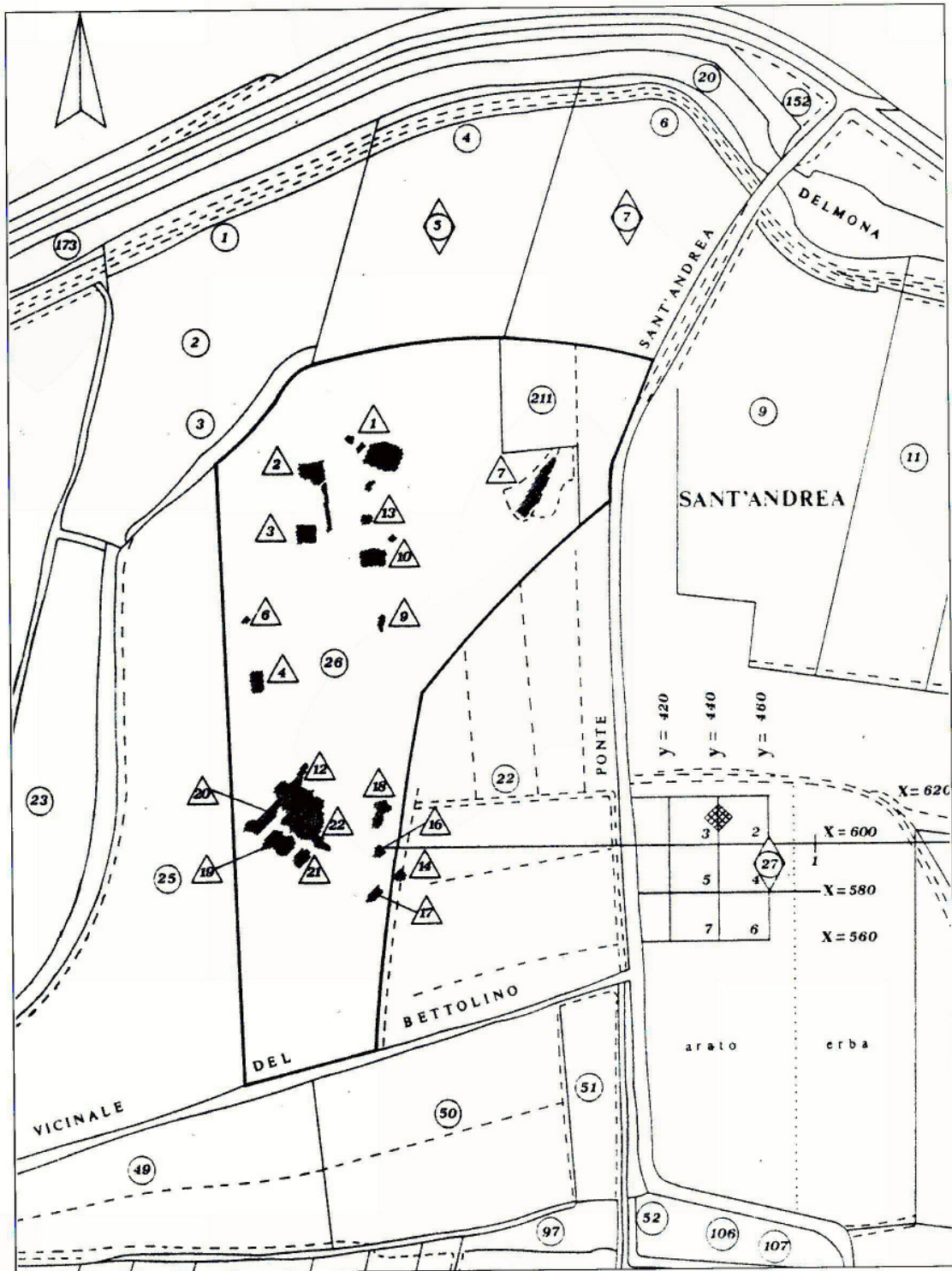








Fig. 2

LEGENDA:

-  Limite area di proprietà provinciale
-  Scavi Mirabella Roberti 1957-1961
-  Numerazione dei mappali
-  Numerazione degli scavi Mirabella Roberti
-  Mappali interessati dalla ricerca di superficie 1986/87
-  Mappale 27: area di concentrazione di cocciopesto rilevata durante la ricerca di superficie

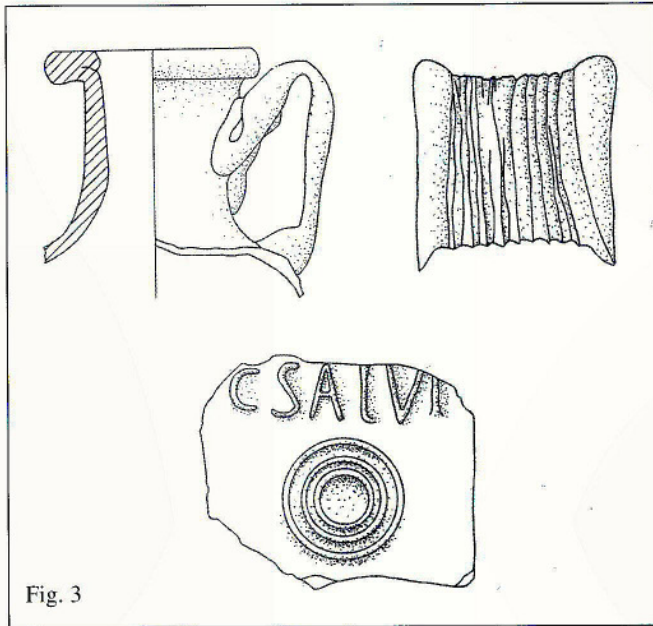


Fig. 3

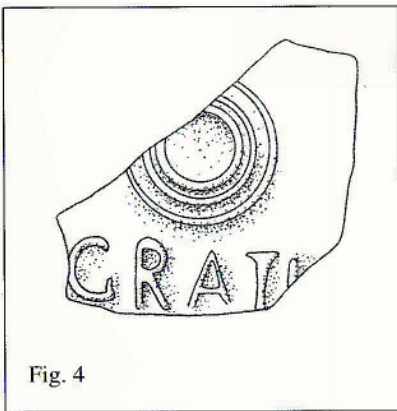


Fig. 4

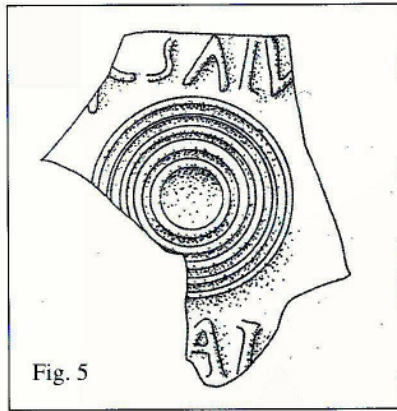


Fig. 5

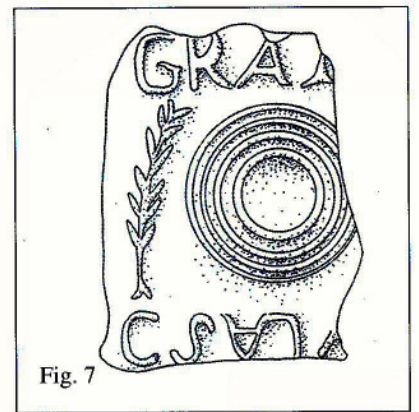


Fig. 7

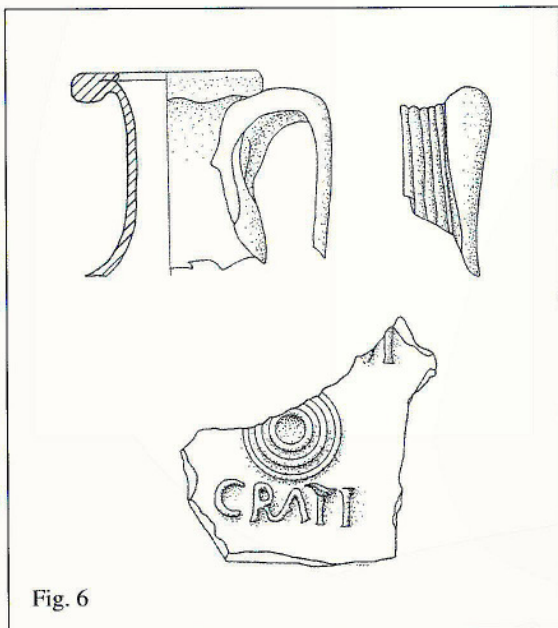


Fig. 6

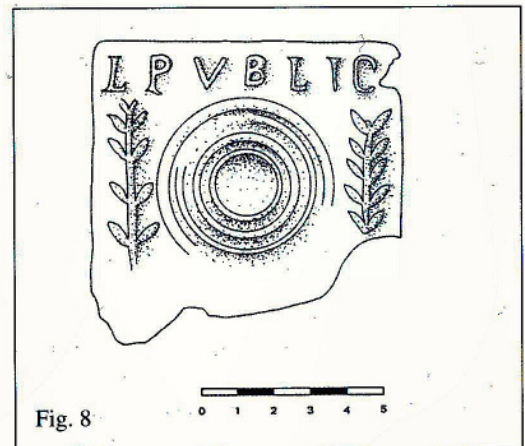


Fig. 8